

VR 071

Villa Nichesola, Sometti

Comune: Caprino Veronese

Frazione: Platano

Località: Chiviel

Via Platano, 2

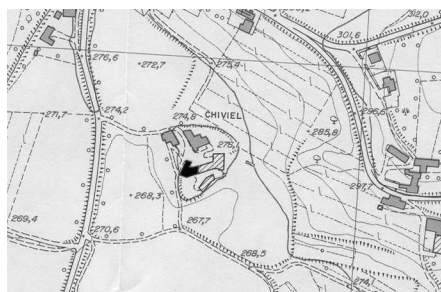
Irvv 00001069

Ctr 101 50

Villa Nichesola, Sometti, sita in località Chiviel nella contrada caprinense del Platano, è la prima delle quattro ville, tenute dall'antica e nobile famiglia da cui prende il nome – Sometti indica invece l'attuale proprietà –, che s'incontra sul lato destro della strada proveniente da Rivoli. Sull'arco di un portone si legge, incisa, la data 1604, ma più che riferirsi alla costruzione vera e propria, che sembrerebbe antecedente, è presumibile che l'anno indichi una ristrutturazione della villa da parte dei Nichesola, che sappiamo essere subentrati nella proprietà di buona parte dei possedimenti già dell'antica famiglia Malaspina, la quale per i meriti di Spinetta, al servizio

della signoria scaligera, li aveva ottenuti fin dall'anno 1376 su concessione di Bartolomeo e Antonio della Scala. Difatti l'insieme della casa padronale e dei rustici di servizio, le loro caratteristiche architettoniche indicherebbero la struttura complessa di una corte agricola preesistente; inoltre l'edificio a sinistra, ora adibito a stalla ma le cui sembianze, nonostante la trasformazione subita, richiamano senza ombra di dubbio la sua origine di chiesa, potrebbe identificarsi con l'antica cappella romanica di San Giovanni Battista.

Tale tesi, sostenuta dal Marangoni in una sua monografia sulle chiese del vicariato di Caprino, definisce



86

l'antica cappella centro spirituale della comunità di Lubiara prima che a questa venisse ceduta dai Malaspina la loro cappella gentilizia presso il palazzo del Platano; se così fosse si avrebbero dei riferimenti assai più indietro nel tempo che ricondurrebbero addirittura ai secoli XII-XIII. Evidentemente l'esistenza della chiesa non comporta quella degli altri fabbricati, ma si potrebbe ipotizzare che nel XV secolo, con la donazione da parte dei Malaspina di un tempio più adeguato alle necessità della gente di Lubiara, venissero costruiti gli edifici padronali e di servizio

attorno alla vecchia cappella senza più cura d'anime, ristrutturata pure essa e divenuta così di uso privato. In ogni caso le particolarità architettoniche della chiesa, così come ora si osservano, riconducono al tardo secolo XV o quantomeno al primo XVI e quindi, anche se le considerazioni del Marangoni si rivelassero errate, si avrebbe quantomeno la testimonianza di una cappella gentilizia, eretta allora ex novo in quest'arco di tempo, ovviamente in funzione della villa che doveva pure essere stata edificata in quegli anni, se non prima, e le cui origini risalirebbero per-

Veduta dall'interno del fronte principale della villa (Archivio IRVV)

Le volte e il colonnato dell'antica cappella (Archivio IRVV)





*Scorcio del porticato del fienile (Archivio IRVV)
I rusticali della villa (Archivio IRVV)*



tanto anch'esse alla fine del Quattrocento o agli inizi del Cinquecento, come probabile fondazione dei Malaspina. Estintasi in seguito la famiglia nella sua discendenza maschile, molti dei possedimenti, in particolare quelli in località Platano, allora nota come "Salgaroli", pervennero ai Nichesola e con questi pure la villa, che presumibilmente fu oggetto di una ristrutturazione nei primi anni del Seicento, come suggerirebbe la ricordata data incisa sull'arco del portone: l'attuale aspetto del complesso sarebbe sostanzialmente frutto di quel riattamento.

La dimora padronale si propone in uno sviluppo orizzontale compatto su tre piani, distendendosi di fronte alle abitazioni dei contadini, mentre sul fianco sinistro si collocano il fienile e la cappella, trasformata poi in stalla in un'età non precisata. La sala centrale al primo piano e una stanza al pianterreno del palazzo sono affrescate.

Degna di attenzione è in sito una croce votiva in pietra, scolpita nel 1773 dal noto lapicida Antonio Tinnelli; interesse suscita pure una singolare pietra utilizzata come soglia del portone con la data sull'arco, su cui sono graffiti dei giochi.

L'ex chiesa presenta all'interno una bipartizione dello spazio in due navatelle, separate da quattro snelle colonne in marmo rosso locale con capitelli tuscanici; su queste e sui muri perimetrali s'impostano quindi le crociere a base rettangolare del soffitto con le loro raffinate vele: elementi, questi ultimi, che insieme ai capitelli ci consentono di datare al tardo Quattrocento o perlomeno al primo Cinquecento la cappella. Un confronto con la loggia dei Rambaldi a Bardolino, prospiciente il lago, è quanto mai indicativo e confortante.